

Sparano a un commerciante davanti al suo bambino. Catturati dopo ore di inseguimento

■ Quattro ore di tensione a ritmo frenetico. Come sul set di un film poliziesco. Con inseguimenti, e sparatorie. Due rapinatori che cercano scampo giù per un dirupo di quindici metri, fra la vegetazione fitlissima che avvolge le antiche mura di Forte Prenestino, piene di cunicoli e passaggi segreti. Polizia, vigili del fuoco, due elicotteri, all'inseguimento. Alla fine, la cattura di un rapinatore, tirato su dall'anfratto, fortunosamente, con delle funi, e la resa dell'altro. La mediazione dei giovani di un centro sociale che del cuore del forte hanno fatto la loro roccaforte e che si trovano, loro malgrado, dentro la scena, al centro dell'azione. E il parco, tutto intorno, che diventa teatro, pieno zeppo di spettatori, la gente del quartiere, che assiste in diretta. Questo e altro è accaduto ieri, da mezzogiorno alle 16, a Centocelle. Ma andiamo per ordine.

È da poco passato mezzogiorno quando due giovani, Giuseppe Reale, 21 anni, romano, e Sabatino Cerchio, 25 anni, di Pomezia, entrano nel negozio di ottica al numero 53 di via delle Palme. Il primo è robusto, bomber chiaro e cappellino americano con visiera, l'altro è basso, magro, con i capelli cortissimi. Nel negozio ci sono Santino e Daniele Auletta di 21 e 8 anni. Sono i due figli del titolare, Angelo, 49 anni, che è momentaneamente uscito per una commissione. Racconta Santino: «Mio fratello stava facendo i compiti. Quando sono entrati, già dalle loro espressioni ho intuito che non volevano comprare nulla. Uno di loro, quello magro, mi ha chiesto di provare un paio di occhiali. L'altro mi ha domandato se ero solo in negozio. Proprio in quel momento papà è entrato, loro hanno chiuso la porta e poi uno ha estratto la pistola chiedendoci di consegnare i soldi della cassa, in tutto 69.500 lire». Angelo comincia a gridare: «Ma che fate con quella pistola? Non vedete che c'è un bambino di otto anni?», e si scaglia sui due giovani. Uno spara. Il colpo raggiunge Angelo al femore. Continua Santino: «A quel punto non ci ho visto più: con un balzo ho scavalcato il bancone per cercare di bloccarli, ma loro sono fuggiti a piedi correndo verso il parco. Io gli correvo dietro e gridavo: "Bastardi, assassini, avete sparato a mio padre". Poi li ho visti dirigersi nel dirupo e allora mi sono nascosto dietro un albero aspettando l'arrivo della polizia. Quello grosso però mi ha visto e mi ha gridato: "Accidenti a



Un giovane arrestato per la rapina in via delle Palme. Accanto, le ricerche con l'elicottero

Rapina, spari e fughe Far West a Centocelle

Ferito un negoziante, presi i banditi

Per quattro ore, nel parco di Forte Prenestino, scene da film poliziesco. Con gli agenti all'inseguimento di due rapinatori che avevano tentato un colpo in un negozio di ottica e ferito il titolare sotto gli occhi del suo bambino. La fuga nei cunicoli del canalone che circonda il Forte. Alla fine, uno dei rapinatori è stato «ripescato» e tirato su con delle corde. L'altro si è arreso, con la mediazione dei ragazzi del centro sociale.

LUANA BENINI

te, se non te ne vai ti sparo». Allora gli ho tirato un sasso e lui, per spaventarmi, ha estratto la pistola. Poi sono arrivati gli agenti». Gli agenti arrivano in forze, chiamati attraverso il 113 da Gianni, il titolare del negozio di abbigliamento contiguo al negozio di ottica.

Il forte Prenestino è una gigantesca struttura, al centro del parco. Circondata da un fossato, a ridosso delle mura. Sul fondo, un intrigo di piante. Fra il canalone e il parco un'altra recinzione a sbarre. I due

rapinatori la scavalcano e cercano protezione negli anfratti. Ma ormai il parco è invaso dalle volanti della polizia, dalle gazzelle dei carabinieri, dai mezzi dei vigili del fuoco. E per aria ci sono anche due elicotteri, a controllare la situazione. Gli uomini della mobile si calano nel dirupo. Individuano Reale. C'è una sparatoria. Il rapinatore viene ferito al polpaccio della gamba destra. Per estrarlo dal fondo i vigili del fuoco lanciano una corda. Carlo Saladini, dirigente della VI sezione, vi si

lega, insieme a Reale. Operazione di recupero difficilissima perché il ragazzo pesa più di cento chili ed è ferito. Reale, adagiato su una barella, viene portato all'ospedale Sandro Pertini. Ora bisogna acciuffare il secondo rapinatore. Oltre il recinto del parco la folla è fitta. Bambini, ragazzi, anziani del quartiere assistono e commentano. Qualcuno fa il tifo per il fuggitivo: «Attento, nascoditi, se sei ancora lì ricordati che ti stanno addosso». Il forte è completamente accerchiato. A questo punto entrano in scena i ragazzi del centro sociale che da 10 anni occupano gli oscuri androni della fortezza. Verso le 15,30 (questo è il loro racconto) il secondo rapinatore, disarmato, si materializza improvvisamente al centro del piazzale interno alla fortezza, sul quale si aprono arcate e cunicoli. I ragazzi vedono Sabatino Cerchio vagare disperato. Si offrono come mediatori presso la polizia in assetto di guerra. Cerchio si arrende e viene trasferito negli uffici della mo-



«Non fategli male» I ragazzi garanti per il fuggiasco

■ Il Centro sociale Prenestino occupa da dieci anni gli oscuri locali a pianterreno della fortezza al centro del parco. Vi si accede attraverso una discesa sterrata e un ponte che attraversa il canalone che circonda le antiche mura. Il canalone dove i due rapinatori del negozio di ottica hanno cercato riparo, nella speranza di sfuggire alla polizia che li braccava. Il centro è vasto e si articola all'interno dei tunnel, oltre le arcate rallegrate dai murales. Organizza corsi e varie attività. È frequentato dai ragazzi del quartiere. Ieri mattina, mentre tutto intorno era il finimondo, con una decina di volanti, due elicotteri, uomini della mobile in assetto da guerra, i ragazzi del centro sociale erano all'interno, oltre il portale di ferro chiuso che difende l'ingresso alla struttura. «All'inizio abbiamo avuto paura - dice una ragazza - non sapevamo cosa stava accadendo. Sentivamo gli elicotteri, le sirene delle volanti, almeno una quindicina... poi c'erano i vigili del fuoco...».

Nel pomeriggio, quando ormai il parco era piombato nuovamente nella solita quiete, rinchiusi nella stanza a destra, vicino al portale d'ingresso, i ragazzi si sono messi intorno ad un tavolo per ricostruire i fatti. Per iscritto, sotto forma di comunicato. Perché loro nella «cattura» del secondo rapinatore hanno avuto una parte. Questo il racconto: «Quando i rapinatori si sono calati nel fossato, dentro il forte c'erano una cinquantina di persone, occupanti del centro sociale, che involontariamente si sono trovati coinvolti nella dinamica dei fatti. Intorno alle 15 è avvenuto l'arresto del primo rapinatore, sul lato del fossato che dà su via delle Palme. Più tardi, verso le 15,30, abbiamo sentito una sparatoria dalla parte opposta, sul lato del fossato che dà sull'oratorio Don Bosco. Il secondo rapinatore, uscito illeso dalla sparatoria, fuggendo sul fondo del fossato, attraverso i cunicoli, è riuscito a introdursi dentro il forte, arrampicandosi su un pezzo di muro diroccato. È arrivato proprio al centro della piazza d'armi. Vagava nel forte disperato, cercando una soluzione, una via di scampo. Noi eravamo preoccupati per la sua sorte. Il forte era circondato e i funzionari di polizia minacciavano di entrare dentro. Non sapevamo che fare. Gli abbiamo detto che era circondato, che il suo compagno era stato preso e che la situazione era drammatica. Che era inutile che cercasse di scappare. Fra noi c'era un avvocato che si è proposto di fare da mediatore. Ha avvicinato il commissario Piazzesi e gli ha spiegato che il ragazzo era disarmato e intendeva costituirsi. Che però chiedeva garanzie di incolumità. Intanto il rapinatore diceva disperato: «Mi ammazzo, mi ammazzo...». Piazzesi ha dato il suo assenso. Il ragazzo è uscito insieme all'avvocato, si è presentato sul ponte e si è consegnato. Lo schieramento di polizia era imponente con giubbotti, mitra. Lo hanno caricato in macchina e portato via. L'avvocato lo ha accompagnato fino in questura». Perché secondo voi questi due ragazzi hanno rischiato così tanto per una rapina di pochi soldi? «È un gesto disperato. In questo quartiere - rispondono - c'è un clima di disperazione e di degrado sociale che investe fasce sempre più ampie di giovani. Il lavoro che manca... Sono queste le cose sulle quali si dovrebbe riflettere». □ Lu.B.

bile e poi in carcere a Regina Coeli, mentre il compagno è ancora piantonato in stato di arresto in ospedale.

Nessuna traccia finora dell'arma della rapina. I due dovranno essere sottoposti al guanto di paraffina per sapere con certezza chi di loro ha sparato. Reale risulta incensurato mentre Cerchio ha precedenti per traffico di armi, ricettazione e lesioni. L'accusa per tutti e due è tentato omicidio in concorso a scopo di rapina aggravata.

Nuovo 1.4
16V
90CV

ASTRA SW FREEBAY
1.4 90 CV
Prezzo listino L. 27.560.000
Nostro prezzo
L. 25.110.000

oppure
Finanziamento a tasso zero
in 20 mesi
L. 15.000.000

Solo L. 750.000 al mese
Prezzo chiavi in mano A.P.I.E.T. inclusa.
Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.
Per finanziamento spesa apertura pratica
L. 350.000 T.A.N. 0,00% T.A.E.G. 2,74%
Il finanziamento è riservato agli acquirenti con
requisiti ritenuti idonei GMAC Italia S.p.A.

Opel Astra Climatic



Carattere
vincente.

- Airbag, cellula dell'abitacolo rinforzata, ● Chiusura centralizzata, vetri elettrici, immobilizer, display multifunzionale, predisposizione radio
- Velocità massima 173 km/h, consumo misto 7,8 l/100 km, accelerazione da 0 a 100 km/h in 13,5 secondi.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD.
La corsa preferenziale
per ricambi ed assistenza.

